

PERSONAGGI MARIA ROSARIA CARACCIOLI TORCHIAROLO E' "LA MANAGER DEI RAGAZZI": LI SEGUE AI CASTING E SUL SET DI SPOT E FICTION

# «I MIEI BAMBINI SONO DEI GRANDI ATTORI»



Sopra, Maria Rosaria Caraccioli di Torchiarolo con Laura Calgani e Angelica Cinquantini. A destra, con Carlo Conti e il piccolo Luca Arnone



A sinistra, Maria Rosaria Caraccioli di Torchiarolo con il cast di "Piccole donne". Qui sopra, con uno dei suoi piccoli attori e Milly Carlucci

testo e foto di ANTONELLA FERRARI  
La contessa Maria Rosaria Caraccioli di Torchiarolo è un nome molto conosciuto nell'ambiente televisivo e cinematografico. Il motivo è molto semplice: da 25 anni svolge il ruolo di "manager dei ragazzi", li segue nei casting, nei set degli spot televisivi o nelle fiction per cui vengono scelti e, dopo le prime esperienze, anche ben pagati.

**Un momento significativo che le ha lasciato il segno a livello televisivo e cinematografico.**

"Io speriamo che me la cavo", perché mi ha dato il successo. C'erano 14 dei miei bambini protagonisti, scelti nelle strade, nei quartieri. La regista era Lina Wertmüller, che mi ha insegnato tante cose. È nata una bellissima amicizia. Il mio successo nasce proprio con lei e poi con "Amico mio", con Massimo Dapporto per la regia di Paolo Poeti; il protagonista era Adriano Pantaleo, uno degli scugnizzi di "Io speriamo che me la cavo". Adriano è stato per me come un figlio, siamo cresciuti insieme. Per i miei giovani attori sono "una seconda mam-



ma", con loro mi diverto, trasmetto loro molto amore e loro lo trasmettono a me.  
**Tra i suoi ragazzi quali sono quelli che adesso, da grandi, hanno tanto successo?**  
Cristiana Capotondi, Alessandra Mastronardi de "I Cesaroni", Adriano Pantaleo, Ciro Esposito, Sara Santostasi. La cosa che mi ha colpito e commosso è che alcuni di questi ragazzi, che si sono sposati e hanno avuto figli, poi li hanno portati in agenzia da me. Per me è stato un grandissimo esempio

di amore, rispetto, fiducia e stima. Il nostro lavoro nello spettacolo è difficilissimo, il bello è il rapporto che si crea con questi ragazzi, il rapporto di fiducia e di sicurezza anche con i genitori. Avete appena intervistato Angelica Cinquantini, Matilde de "I Cesaroni". Lei è una delle mie giovani attrici, molto brava. Poi ci sono Luca Arnone, protagonista di un noto spot televisivo e nel nuovo film insieme a Gigi Proietti, e Laura Calgani di "Tutti pazzi per amore", ma l'elenco è lungo.

**Novità?**

Ho appena prodotto uno spettacolo a teatro: "Piccole donne".

**Com'è nato questo progetto?**

È nato con lo scopo di aiutare i bambini dell'Abruzzo. L'idea è venuta a Carlotta Casavieri, una bambina di 10 anni, insieme a tre amiche. Era da tempo che pensavo di produrre uno spettacolo. Riflettendo sull'idea delle quattro bambine ho studiato e portato in scena "Piccole donne". Abbiamo debuttato al Teatro delle Muse, è andata benissimo. Abbiamo devoluto

l'incasso alla scuola "Amiternum". I sette circoli didattici sono stati distrutti dal terremoto e con il nostro aiuto hanno comprato i banchi e altre cose necessarie. Hanno contribuito al successo Clemente Pernarella, Maria Teresa di Bari, Mirella Caponetti e Gina Capone.

**Prima di fare la manager di che cosa si occupava?**

Di moda per una grande casa di Milano. Andavo in giro con il campionario e le modelle per i negozi, ma non mi piaceva. Mio fratello era fidanzato con la

protagonista de "La Ciociara", Eleonora Brown, che mi portava sul set. Lì ho avuto modo di conoscere Vittorio De Sica: allora era una ragazzina e rimasi colpita da questo ambiente, dal fascino del set. E così mi trasferii da Napoli, dove vivevo, a Roma. Mio padre ci rimase male perché in famiglia tutti erano laureati in legge e scienze politiche. Io ero considerata la pecora nera: era uno scandalo che una donna, andasse in un'altra città, da sola, a fare cinema.

**Lei è nobile...**

Mia nonna era la principessa Pignatelli d'Aragona e mia madre la Marchesa Dusmet Det Smours di origine francese perché mio nonno era nato a Parigi. Preferisco essere chiamata semplicemente Maria Rosaria anche se ringrazio mio padre, perché attraverso questo cognome ho la possibilità di entrare in qualsiasi salotto. È stata una

Tra i suoi "piccoli" c'era anche Cristiana Capotondi

grande eredità, anche perché non ho ereditato nient'altro. Preferisco stare con persone per bene e semplici, al primo posto metto il rapporto umano. Mio padre diceva che nobili si nasce non si diventa.

**L'estate scorsa ha realizzato un festival per ragazzi.**

Sto preparando la seconda edizione. Probabilmente si svolgerà nel Lazio. In questo festival i ragazzi interagiscono con attori, registi, si parla dei "mestieri dello spettacolo". I ragazzi sono i veri protagonisti.

«Sono come una seconda mamma. Con loro mi diverto e ci trasmettiamo tantissimo amore»